

Documento politico del 17 /02/99 da presentare alla Regione Lazio

L'8 febbraio u.s. la Commissione Regionale per l'Impiego (CRI), mentre a parole ha dichiarato di voler garantire la prosecuzione delle attività e quindi del sussidio a tutti gli LSU/LPU, nella pratica l'ha negata condizionando in maniera pesante le possibilità di accoglimento della proroga, benché sia sotto gli occhi di tutti il fallimento della 468/97. La CRI anticipa i risultati del necessario monitoraggio attribuendo a priori la patente di buono o cattivo agli enti sulla base del rispetto delle condizioni stabilite di legge in realtà palesemente fallita.

La delibera dell'8/2 si contraddice nel suo elemento fondante: si ritiene infatti che gli LSU/LPU stiano continuando a lavorare nei progetti originari, in attività sussidiarie e complementari.

Gli LSU/LPU sono stati e vengono tuttora impiegati in barba alla legge a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni. Questi lavoratori sono stati e vengono impiegati per garantire servizi essenziali e non già attività complementari ed aggiuntive.

Il resto della delibera è richiamo a condizioni, spesso impossibili, che gli enti devono rispettare pena la conclusione dei progetti stessi.

I progetti LPU (tip.A) devono avviare le convenzioni (praticamente dare i soldi) con le società previste entro 3 mesi dalla scadenza (entro insomma il 31 maggio). Se ciò non avverrà (e per i 629 lavoratori dell'ente Provincia, ad esempio, ciò è molto difficile che avvenga) tutti i lavoratori andranno a casa. Ciò non basta: chi arriva prima si prende più soldi, senza considerare la fattibilità del progetto, il numero dei lavoratori avviati ecc.: *“Gli importi saranno collegati, in misura decrescente ai tempi di realizzazione dei piani d'impresa secondo il principio: maggiori contributi ai progetti che vengono avviati prima...”*.

I piani di impresa allegati ai progetti di pubblica utilità sono puri esercizi cartacei privi di una qualunque sostenibilità materiale se non attraverso il totale finanziamento pubblico. Non vi può essere alcun margine di sostenibilità economica sul mercato per attività complementari ed aggiuntive ai servizi che gli enti devono al contrario garantire. In violazione della legge, attraverso le “multi” o poliservizi, attraverso le cooperative che si tenta e si pretende di attivare, si vuol far passare la sostituzione del pubblico e dell'impiego pubblico con il privato e il lavoro precario.

I LAVORATORI DEI PROGETTI LSU (TIP.B E C) VANNO, INVECE, SUBITO A CASA (attualmente nel Lazio si contano un migliaio di LSU): essi devono trasformare i loro progetti in LPU entro il 21 febbraio, potendo anche diminuire il numero di lavoratori nel progetto, pena la conclusione del progetto stesso.

E' chiaro che **la Regione Lazio e la Commissione Regionale per l'Impiego** non possono non prendere atto del fallimento denunciato ed adoperarsi nella direzione sollecitata facendosi interprete presso il Governo ed il Parlamento delle istanze dei lavoratori.

- ⇒ in questa fase **devono garantire a tutti i lavoratori di tutti i progetti la prosecuzione degli stessi** non subordinando ad alcuna condizione la concessione della proroga semestrale prevista dal decreto. Per i progetti di tipologia B o C deve essere avviata una riconversione in LPU di tutti i lavoratori senza alcuna condizione.
- ⇒ **devono garantire la conservazione del posto nei progetti LPU a tutti i lavoratori** che in questa fase rifiutino di aderire alle improbabili società, siano esse multiservizi o cooperative, che sotto il ricatto governativo diversi enti stanno in una qualche maniera facendo attivare delegando semmai a queste, illegalmente, attività istituzionali o servizi essenziali.
- ⇒ nelle more di una soluzione politica e sociale generale, **devono avviare quel monitoraggio sul territorio** più volte auspicato volto alla definizione delle carenze di organico degli enti e delle amministrazioni presenti nella regione e del fabbisogno reale di personale necessario a garantire il complesso dei servizi necessari alle comunità regionali.

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro-         - S.In. Cobas
Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax **0775-853516**. Cell. **0339-3848905** E-mail: mcolott@tin.it

SCHERZO DI CARNEVALE AGLI LSU/LPU DA PARTE DEL GOVERNO (CON IL CONTRIBUTO DI CGIL-CISL--UIL)

L'8 febbraio u.s. la Commissione Regionale per l'Impiego (CRI), mentre a parole ha dichiarato di voler garantire la prosecuzione delle attività e quindi del sussidio a tutti gli LSU/LPU, nella pratica l'ha negata condizionando in maniera pesante le possibilità di accoglimento della proroga, benché sia sotto gli occhi di tutti il fallimento della 468/97. La CRI anticipa i risultati del necessario monitoraggio attribuendo a priori la patente di buono o cattivo agli enti sulla base del rispetto delle condizioni stabilite di legge in realtà palesemente fallita.

Il 3 febbraio la presidenza della CRI (l'ass.to al Lavoro della Regione Lazio), alla presenza dell'ass. Federico di Rifondazione e di Hermanin dei Verdi, aveva dato ampie rassicurazioni per il proseguo di tutti i progetti: essi ventilavano addirittura un RINNOVO di TUTTI i progetti per 12 mesi senza alcuna condizione.

Cosa è successo in quei 5 giorni?

I sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) che da tempo fanno il gioco del Governo nel tentativo di ribadire la via delle privatizzazioni e della svendita dei lavoratori sul mercato, precarizzandone l'esistenza, hanno sferrato il loro assalto imponendo alla Cri (hanno 6 rappresentanti al suo interno!) condizioni capestro al successivo proseguo dei progetti. Perché? Quali interessi ci sono dietro la costituzione di cooperative o società miste?

La delibera dell'8/2 si contraddice nel suo elemento fondante: si ritiene infatti che gli LSU/LPU stiano continuando a lavorare nei progetti originari, in attività sussidiarie e complementari.

E' sotto gli occhi di tutti – e, nessuno s'illuda, verrà posto anche sotto gli occhi della Magistratura! - come gli LSU/LPU, siano stati e vengano tuttora impiegati in barba alla legge a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni. E' sotto gli occhi di tutti come questi lavoratori siano stati e vengano impiegati per garantire servizi essenziali e non già attività complementari ed aggiuntive.

Il resto della delibera è un delirante richiamo a condizioni, spesso impossibili, che gli enti devono rispettare pena la conclusione dei progetti stessi.

I progetti LPU (tip.A) devono avviare le convenzioni (praticamente dare i soldi) con le società previste entro 3 mesi dalla scadenza (entro insomma il 31 maggio). Se ciò non avverrà (e per i 629 lavoratori dell'ente Provincia, ad esempio, ciò è molto difficile che avvenga) tutti i lavoratori andranno a casa. E, cilliegina sulla torta, "Gli importi saranno collegati, in misura decrescente ai tempi di realizzazione dei piani d'impresa secondo il principio: maggiori contributi ai progetti che vengono avviati prima...". Come dire chi arriva prima si prende più soldi, alla faccia della fattibilità, del numero dei lavoratori avviati ecc.!

E' chiaro a tutti come i piani di impresa allegati ai progetti di pubblica utilità siano puri esercizi cartacei privi di una

qualunque sostenibilità materiale se non attraverso il totale finanziamento pubblico. E' chiaro (o sarebbe dovuto essere chiaro a tutti) come non vi possa essere alcun margine di sostenibilità economica sul mercato per attività complementari ed aggiuntive ai servizi che gli enti devono al contrario garantire. E' chiaro a tutti – ed anche questo verrà chiarito alla Magistratura – come, in violazione della legge, attraverso le "multi" o poliservizi, attraverso le cooperative che si tenta e si pretende di attivare, si vuol far passare la sostituzione del pubblico e dell'impiego pubblico con il privato e il lavoro precario.

I LAVORATORI DEI PROGETTI LSU (TIP.B E C) VANNO, INVECE, SUBITO A CASA (attualmente nel Lazio si contano un migliaio di LSU, in provincia di Frosinone sono più di 200): essi devono trasformare i loro progetti in LPU entro il 21 febbraio (!!!), potendo anche diminuire il numero di lavoratori nel progetto (!!!), pena la conclusione del progetto stesso.

E' chiaro che **la Regione Lazio e la Commissione Regionale per l'Impiego** non possono non prendere atto del fallimento denunciato ed adoperarsi nella direzione sollecitata facendosi interprete presso il Governo ed il Parlamento delle istanze dei lavoratori.

⇒ in questa fase **devono garantire a tutti i lavoratori di tutti i progetti la prosecuzione degli stessi** non subordinando ad alcuna condizione la concessione della proroga semestrale prevista dal decreto. Per i progetti di tipologia B o C deve essere avviata una riconversione in LPU di tutti i lavoratori senza alcuna condizione.

⇒ **devono garantire la conservazione del posto nei progetti LPU a tutti i lavoratori** che in questa fase rifiutino di aderire alle improbabili società, siano esse multiservizi o cooperative, che sotto il ricatto governativo diversi enti stanno in una qualche maniera facendo attivare delegando semmai a queste, illegalmente, attività istituzionali o servizi essenziali.

⇒ nelle more di una soluzione politica e sociale generale, **devono avviare quel monitoraggio sul territorio** più volte auspicato volto alla definizione delle carenze di organico degli enti e delle amministrazioni presenti nella regione e del fabbisogno reale di personale necessario a garantire il complesso dei servizi necessari alle comunità regionali.

I lavoratori, i Comitati, il Sin Cobas sollecitano le forze politiche al rigetto della delibera della Cri dell'8 febbraio.

Sia chiaro a tutti che a questo disegno di interrompere i progetti, i lavoratori e le lavoratrici risponderanno con la lotta. Già nei prossimi giorni, sin da mercoledì 17 febbraio essi saranno sotto il Consiglio Regionale per ottenerne il rigetto e il cambiamento. **Si chiede in quell'occasione un incontro con tutto il Consiglio Regionale e con il presidente della CRI Lucisano.**

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro- ☎️📠🗳️🌐👥🔧🔨🛠️ - S.In. Cobas

Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax 0775-853516. Cell. 0339-3848905 E-mail: mcolott@tin.it

APPELLO AGLI LSU/LPU
LA COMMISSIONE REGIONALE PER L'IMPIEGO
HA NEGATO NEI FATTI LA PROROGA

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO h. 11.00
Consiglio Regionale del Lazio (alla Pisana)

MANIFESTAZIONE LSU/LPU PER
OTTENERE LA PROROGA

Appuntamento stazione di Cassino ore 7.45, Frosinone ore 8.15, Anagni ore 8.30

I PROGETTI LPU (TIP.A) devono avviare le convenzioni (praticamente dare i soldi) con le società previste entro 3 mesi dalla scadenza (entro insomma il 31 maggio). Se ciò non avverrà (e per migliaia di lavoratori ciò è molto difficile che avvenga) i lavoratori andranno a casa.

I LAVORATORI DEI PROGETTI LSU (TIP.B E C) VANNO, INVECE, SUBITO A CASA (attualmente nel Lazio si contano un migliaio di LSU, in provincia di Frosinone sono più di 200): essi devono trasformare i loro progetti in LPU entro il 21 febbraio (!!!), potendo anche diminuire il numero di lavoratori nel progetto (!!!), pena la conclusione del progetto stesso.

NESSUN PROGETTO DEVE ESSERE INTERROTTO GARANTENDO CONTINUITÀ DEL REDDITO A TUTTO IL 31.12.99. IL GOVERNO RICATTA GLI ENTI LOCALI E GLI LSU/LPU PERCHÉ FORMINO OBBLIGATORIAMENTE LE SOCIETÀ PRIVATE O LE COOPERATIVE E SUBORDINANDO A QUESTO LA PROSECUZIONE DI REDDITO PER TUTTI I LAVORATORI. TALE RICATTO NON PUÒ ESSERE ACCETTATO E VA CON FORZA RIGETTATO.

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro- ☎📠🗳️🧑🏻🧑🏻🧑🏻🧑🏻🧑🏻🧑🏻 - S.In. Cobas
Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax 0775-853516. Cell. 0339-3848905 E-mail: mcolott@tin.it